

Ik hou voor u Erasmus

Premetto che, un tempo, quando andavo all'estero, chiedevo la traduzione in lingua locale di "I love you", ora chiedo la traduzione di "Per favore, una birra grande".

Mi trovai una volta, da preside, a dare il benvenuto a un gruppo di

studenti Erasmus. Volendo sfoggiare la mia cultura poliglotta, mi rivolsi agli inglesi con un cordiale "Welcome, nice to see you!", poi ai tedeschi farfugliai un "Guten Morgen, Willkommen!", ai francesi dedicai un fluente "Bonjour, Je suis très heureux de vous voir ici!" e agli spagnoli un festoso "Buenos dias, Hola!". Al termine del giro, mi

trovai di fronte gli olandesi, che mi guardarono con ironica aria di sfida, al pensiero del mio benvenuto in dutch. Dopo un attimo di pausa, usai l'unica espressione che conoscevo in olandese: "Ik hou voor u" (io ti amo). Successone.

Gianfranco Gambarelli



18eLode

Il giornale degli universitari

SETTEMBRE

Direttore responsabile: Stefano Gervasoni
Editore: Associazione Fuori Sede,
presidente Paolo Cucco
Stampa: Cieffegi Litografia srl
Registrazione tribunale di Bergamo
n. 21 del 20.11.2013
redazione.18elode@gmail.com

Danza fatica e felicità



Rossella Brescia ballerina impegnata che riceve applausi

Tutta la mia vita è per la danza!

L'effervescente Rossella Brescia si racconta nelle sue mille sfaccettature: la danza è la sua passione più grande, ma anche televisione e radio sono stati una bella conquista. Poi, alla parola "università" confessa il suo dispiacere.

Consuelo Coppola

Rossella Brescia si è fatta conoscere come ballerina, poi come insegnante, infine come show girl e conduttrice radiofonica, ma la sua vita piena ed estenuante non le fa per niente paura, anzi la rende ancora più felice. Nulla le manca nel lavoro e nella vita privata, anche se confessa di nutrire nel profondo il rimpianto di non aver potuto frequentare l'Università.

Quando hai capito che il ballo sarebbe diventato la tua professione?

« Tutto è cominciato quando da bambina, a Martina Franca, guardavo un programma televisivo della Rai intitolato "Maratona d'Estate". Sono stata ammaliata dai balletti di Alessandra Ferri, dalla sua eleganza e dalla sua leggerezza nel muoversi. D'un colpo tutto mi fu più chiaro. Volevo diventare come quelle ballerine che si muovevano sinuose sul palcoscenico. An-

cora oggi, quando devo preparare una coreografia penso alla Ferri e a come l'avrebbe danzata... è la mia musa ispiratrice».

La tua famiglia ti ha sostenuto?

« In realtà, alla mia famiglia non importava molto se danzavo o facevo un altro sport. Li ho tartassati parecchio per farmi partecipare a delle lezioni di ballo. La mia felicità era tutto per loro, ed erano altrettanto felici di avermi "fuori dai piedi" per un po' di tempo».

La danza ti ha avvicinato ai giovani... prima nel programma "Saranno Famosi", divenuto poi "Amici", di Maria de Filippi e poi nella tua Scuola di Danza. Ti rivedi un po' in loro?

« Mi sentivo, con Amici, e mi sento oggi, con la mia Scuola di Danza, una dei miei allievi, più che un insegnante. Riconosco in loro quell'ansia di sbagliare i passi, la stessa preoccupazione che mi colpiva prima di una coreografia o di uno spettacolo. Il loro percorso di vita è stato uguale al mio... far diventare professione la propria pas-

sione più grande, e voler fare tutto nel miglior modo possibile, evitando gli errori».

Hai aperto una Scuola di Danza a tuo nome nella tua città natale. Cosa hai provato nel coronare un altro dei tuoi sogni? Cosa cerchi di insegnare ai tuoi allievi?

« Mi rende orgogliosa. Sono molto legata a Martina Franca. Ci torno ogni mese per dare delle indicazioni e vedere come va avanti il lavoro degli allievi. Cerco di indirizzarli nelle loro scelte, di prepararli ad entrare nel mondo del lavoro e di portare la mia esperienza in un paese che non conosce molto il mondo della danza».

La televisione è stata un'importante compagna di vita e grazie ad essa hai conosciuto alcuni tra i grandi pilastri della TV italiana come Maurizio Costanzo e Maria de Filippi.

« In televisione ci sono capitata per caso. Un giorno ho incontrato Gianna Tani, la responsabile dei Casting in Mediaset, che mi ha proposto di parte-

cipare ad alcuni programmi televisivi. Inizialmente ero piuttosto scettica, ma ho deciso di provare comunque. La mia prima collaborazione televisiva in Mediaset è stata "Un disco per l'estate", una trasmissione canora dove ballavo sulle note dei più grandi successi del momento».

Tra le tante che hai fatto, quale trasmissione televisiva ti porti nel cuore?

« Sicuramente "Buona Domenica" e "Amici" di Maria de Filippi. Sono trasmissioni che mi hanno fatto conoscere al grande pubblico ed è grazie a loro che ho incominciato a girare i primi spot televisivi, tra cui quello importantissimo per la Tissot».

La Radio ti ha dato una bella possibilità e la tua trasmissione mattutina, Tutti pazzi per RDS, è famosissima. Te lo aspettavi?

« In realtà no. Mi ha sempre affascinato il mondo della radiofonia, quando Eduardo Montefusco mi ha contattata e mi ha chiesto di fare un provino per un mese, non ho potuto tirarmi indietro perché amo le sfide. Certo, svegliarsi alla mattina presto mi spaventava, ma poi è diventata un'abitudine, una divertente abitudine di cui ora non posso fare a meno».

In radio ti diverti, imiti dei personaggi famosi e fai degli scherzi favolosi.

« La vita in radio è tutt'altro che facile, soprattutto se il tuo programma inizia all'alba, ma ne vale la pena. Trovo molto divertente fare radio. Ho sempre amato sentirmi libera di fare e dire quello che voglio e la radio me lo consente, è un mondo dove non ti devi truccare, puoi essere te stessa senza bisogno di fingere per piacere al pubblico».

Le tue imitazioni hanno spopolato il Web... Maria De Filippi, Belen Rodriguez, Alessia Marcuzzi... Quale ti ha più divertito?

« Il bello delle imitazioni è che mi vengono spontanee e mi fanno ridere un sacco. Gli scherzi telefonici vengono da sé, anche se a volte è difficile controllarsi per non farsi scoprire. A Belen ne ho fatte di ogni: imito la sua voce, faccio finta di essere lei e ho persino fatto degli scherzi telefonici al suo cellulare».

Se ti dico "università", cosa pensi?

« L'università è un grande rimpianto per me. Ho dovuto mollare tutto perché iniziai a frequentare l'Accademia di Danza Classica di Roma. Fare entrambi era impossibile e ho scelto di dedicare tutto il mio tempo alla danza».

Non basta essere studiosi

Marta Rodeschini

L'università ci offre moltissime possibilità di fare esperienze. Forse troppe. Forse troppo poco recepite da noi studenti e per questo non colte. La nostra distrazione, o meglio pigrizia, ci fa perdere anche queste opportunità preziose.

L'università ci offre la possibilità di lavorare in aziende, in enti pubblici, nel luogo e ruolo per cui stiamo studiando, con il tirocinio previsto per quasi tutti i corsi di laurea; o anche permettendoci di lavorare all'interno dell'Università stessa o spingendoci ad aiutare i nostri colleghi con difficoltà. L'Ateneo bandisce progetti che ci insegnano a lavorare in team, conoscere studenti con altri curricula, confrontandoci quindi con nuovi metodi di studio e ricerca. L'università ci dà la possibilità organizzativa ed economica di sperimentare, visitare, lavorare o fare ricerca già durante i primi anni di corso di laurea triennale. Queste esperienze sono indispensabili? Servono? Ci formano? Ci fanno crescere?

O i corsi bastano? Le lezioni sono tutto quello che l'università deve darci? Superare gli esami ed ottenere la laurea deve essere il nostro obiettivo?

La cosa che conta di più per noi è avere un curriculum pieno, ricco, diverso, motivato e energetico. Conta per il mondo del lavoro, ma conta soprattutto per noi stessi. Diverse esperienze in differenti ambiti ci fanno capire come gira il mondo, ci insegnano a interpretare le situazioni, a non fermarci alle apparenze. Ci stimolano, ci fanno crescere. E forse, più di tutto, ci danno speranza. Vivere nella cultura e avere la possibilità di fare esperienze con questa è bellezza, sogni e allo stesso tempo ambizioni.

Sono fermamente convinta che non basti essere studiosi, questa è solo una parte della storia. Per essere una figura tutto tondo dobbiamo essere pronti ad accettare sfide, che non arrivano da sole e quindi vanno cercate. Non fermiamoci agli appunti, viviamo quello che ci circonda, spremiamo i nostri giorni, le nostre opportunità. Almeno per oggi, almeno per ora.

Visti i numerosi apprezzamenti ricevuti in redazione per l'articolo - che abbiamo pubblicato sul numero di giugno di 18eLode - dell'industriale e presidente di CONFIMI Paolo Agnelli. Abbiamo deciso di dare seguito all'iniziativa dando vita ad una "rubrica", all'interno della quale parleremo con Agnelli di temi di attualità, economia e politica.

Il referendum costituzionale è un'occasione da non perdere

I recenti dati Istat sull'economia non sono incoraggianti, cosa ne pensa?

«Il PIL (Prodotto interno lordo) non cresce - risponde Agnelli - i consumi interni sono fermi. Si acquistano solo prodotti cinesi. Le esportazioni purtroppo non riescono a trainare l'economia».

L'Europa ci aiuta?

«No. Le politiche europee di austerità fanno solo del male all'economia, non lo dico solo io. Leggete, per avere conferme, le dichiarazioni dell'economista Joseph Stiglitz, premio Nobel dell'Economia nel 2001, sui più importanti giornali internazionali».

Il potere d'acquisto dei lavoratori è basso.

«Tenga conto che abbiamo il costo del lavoro più alto d'Europa e le buste paga più basse. Un lavoratore che guadagna di 1250 euro al mese con due figli è sulla soglia di povertà».

C'è bisogno di uno shock fiscale per aiutare le aziende?

«Se tassano i redditi non è un problema per le aziende visto che di questi tempi non hanno redditi. Il problema è che tassano in modo esasperato l'energia e il lavoro, per questo non riusciamo ad essere competitivi sui mercati internazionali. Se non mettono mano al costo del lavoro, la disoccupazione non può calare».

Cosa pensa del Jobs act?

«Ha dato la possibilità immediata di assorbire i lavoratori precari, ma il Jobs act non fa incrementare i consumi e le esportazioni».

Senza incentivi ci saranno licenziamenti?

«Le imprese italiane non fanno sciocchezze. Il nostro capitale primario è la nostra forza lavoro. Non si licenziano per due lire di contribuzione. Noi licenziamo quando non abbiamo lavoro».

Come si deve intervenire sulla tassazione?

«Le tasse vanno pagate, ma quando si guadagna, da noi le imprese pagano le accise e quant'altro prima

di avere profitti. Le imprese pagano tasse anche se hanno perdite».

Insomma, servono riforme, se al referendum costituzionale di novembre vincessero i no si bloccherebbero molte riforme che sono in cantiere?

«Iniziamo a muoverci, restare fermi nella palude non ci aiuta, abbiamo bisogno di riforme. Il referendum non le deve bloccare altrimenti torniamo indietro. Con la riforma del titolo quinto della Costituzione le imprese potranno parlare di energia e infrastrutture con un solo interlocutore e non con 20 regioni e, inoltre, giusto abolire le province ed è giusto riformare il Senato».

La Brexit ha inciso sull'economia?

«L'impatto sull'economia reale è stato impercettibile, ha avuto impatto sulla finanza, ma la finanza non è amica dell'economia reale».

Se le dico Cina cosa pensa?

«Che arrivano prodotti cinesi che costano meno dei nostri. Dicono che la Cina è in crisi, ma come fa



Paolo Agnelli

ad esserlo con una crescita del PIL dell'8%, non cresce del 10% come prima, ma non è certo in crisi. Il nostro PIL cresce dello 0.6%. La Cina sforna ogni anno 5 milioni di inge-

gnieri, che imiteranno le nostre tecnologie. Loro mettono dazi ai nostri prodotti e noi no. Competere con la Cina non è facile».

ORIENTAMENTO

matricole al via

Utili consigli per matricole disorientate

Il prorettore all'orientamento spiega come iniziare al meglio l'università e parla del nuovo corso in Scienze della formazione primaria

Parte un nuovo anno accademico con le diffuse e consuete preoccupazioni delle matricole. Le idee non sono sempre chiare e le diversità tra scuola superiore e università sono da subito evidenti. Tutto questo può disorientare e per qualcuno è più facile iniziare saltando le lezioni e non studiando, ma è bene non perdersi.

«Chi inizia l'università - sottolinea il professore Marco Lazzari, Prorettore delegato alle attività di orientamento - da subito deve studiare, nonostante ci sia più libertà. E' altrettanto importante fare rete, connettersi con gli altri studenti per confrontarsi e studiare insieme».

Studiare e vivere l'Ateneo sfruttando tutte le sue risorse?

«Sì, a partire dai docenti - precisa il Prorettore - con cui instaurare un

confronto sui contenuti, la didattica e i corsi. Non abbiate paura a tessere relazioni, perché il capitale sociale genera capitale culturale».

Cosa suggerisce a coloro che sono ancora indecisi sul corso di laurea da frequentare?

«E' importante fare una valutazione consapevole che tenga conto degli interessi personali e delle prospettive. In università facciamo orientamento permanente nel corso dell'anno per aiutare nelle scelte. Chi ha dubbi sfrutti le informazioni sul sito www.unibg.it, contatti i docenti referenti per l'orientamento dei corsi di laurea e lo staff dello sportello SOS matricole e dell'Ufficio orientamento».

Se nel corso del primo anno di studi una matricola scopre di aver scelto il corso sbagliato cosa deve

fare?

«Il primo passo è fare quattro chiacchiere con il docente referente all'orientamento del proprio corso di laurea. Se uno studente capisce di aver sbagliato non deve vergognarsi o pensare che cambiare significhi perdere tempo. Cambiare può significare recuperare nel tempo e spesso fare ciò che da più soddisfazione ti fa restare in corso».

L'università è ancora la scelta giusta?

«Chi vuole raccogliere la sfida ha buone prospettive di intradarsi in professioni solide e ben retribuite. Inoltre sono convinto che la crescita personale valga la fatica richiesta dal percorso universitario».

Parte il nuovo corso quinquennale in Scienze della Formazione.

«Sì, è la grande novità delle ulti-

me settimane. Il corso strutturato secondo l'ordinamento nazionale, era molto atteso dal territorio. E' il percorso formativo per chi vuole insegnare alla scuola materna o alla scuola primaria. Le pre-immatricolazioni scadono il 27 settembre.

Siamo entusiasti di incominciare perché abbiamo notevoli competenze sull'insegnamento, da oltre 15 anni proponiamo corsi di formazione iniziale per gli insegnanti e master e corsi di specializzazione per i docenti in servizio. Nello stesso tempo la nostra università, intorno alle figure di Mauro Ceruti e di Giuseppe Bertagna, è stata, a più riprese, un vero e proprio laboratorio di idee che hanno influenzato la normativa nazionale sulla scuola».

L'Unibg continua a crescere, non c'è il rischio di perdere l'identità di



Marco Lazzari

ateneo a misura di studente?

«E' una peculiarità che ci viene ancora riconosciuta. Chi si trasferisce da noi e i nostri studenti che svolgono la magistrale altrove confermano che la nostra università continua ad essere più a misura di persona di altre».

S.G.



Oleodinamica C.D.S. s.r.l.
PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE
IMPIANTI OLEODINAMICI E PNEUMATICI



- * Costruzione, revisione e modernizzazione di centraline oleodinamiche,
- * Assistenza tecnica e manutenzione ad impianti già esistenti,
- * Progettazione e costruzione di cilindri e servo cilindri di ogni genere,
- * Dimensionamento di impianti per filtrazione e flussaggio,
- * Rivendita di componenti ed accessori oleodinamici e pneumatici.

Via C. A. Dalla Chiesa, 13 - 24048 Treviolo (BG)
info@oleodinamica-cds.it
www.oleodinamica-cds.it

Lottare per i propri sogni fino a poter scrivere che si sono realizzati

Alessandra Nepa

«**L**a cosa importante per me è segnare sempre una differenza» disse lei. «Insomma, cambiare qualcosa, capisci?». «Tipo "cambiare il mondo"?». «Non tutto il mondo. Soltanto il piccolo pezzo di mondo attorno a noi». Silvia Cimini, ex studentessa dell'Università di Bergamo e volto promettente del panorama giornalistico nazionale, deve aver fatto proprie queste parole del romanzo "Un giorno". Dal piccolo mondo della web radio universitaria, è arrivata, pezzo dopo pezzo, a firmare articoli per il "Corriere della Sera". E chissà se la sua determinazione non la porterà ancora più lontano!

Ciao Silvia, ci puoi descrivere il tuo percorso in Unibg?

"Mi sono iscritta nel 2001 al corso di Lettere curriculum Scienze dell'editoria e della comunicazione multimediale. Subito dopo la triennale, ho cominciato la Magistrale in Culture Moderne comparate e mi sono laureata a marzo

2014".

Com'è nata la passione per il mondo della scrittura e dell'informazione?

"Il giornalismo è sempre stato un mio pallino, già ai tempi dell'università sono stata tra le prime speaker della web radio universitaria. Io mi occupavo della rubrica sportiva dato che lo sport è una delle mie più grandi passioni, se non la più grande.

Dopo la laurea, ho mandato il curriculum a "SportWeek" visto che avevano indetto un concorso per una borsa di studio che offriva una stage di 4 mesi e, con mia grande sorpresa e piacere, mi hanno presa.

La mia avventura nel mondo del giornalismo è iniziata così, per 4 mesi ho lavorato in redazione a Milano e, anche se al termine non mi hanno potuta assumere, mi è stata offerta una collaborazione da casa che continua tuttora insieme alla testata "Le pagine bergamasche" del Corriere della Sera. Scrivo, inoltre, per il sito delle Diocesi di Bergamo.

C'è stato qualcuno che ti ha consi-

gliato di abbandonare il mondo del giornalismo visto che non è semplice spiccare?

"Ce ne sono stati e ce ne sono ancora! Si tratta di un mestiere precario e in pochissimi assumono giovani, ma io ho deciso di provarci lo stesso. Il consiglio che do anche a me stessa è rimanere con i piedi per terra, guardare in faccia la realtà, ma cercare di non mollare!".

Quanto è impegnativo emergere nel mondo del giornalismo e ricavarsi un proprio spazio?

"Emergere nel mondo del giornalismo non è affatto facile, io stessa non posso dire di avercela ancora fatta. Il guadagno non è abbastanza per mantenersi e, infatti, da 4 mesi lavoro anche in un'azienda come addetta comunicazione marketing".

Secondo te, cosa manca ad Unibg?

"In università mi sono trovata bene, è sempre stato tutto su misura della mia disabilità. L'unica cosa che mi piacerebbe è che ci fossero più esami di lingua inglese per i corsi improntati sulle materie umanistiche e qualche sala studio



Silvia Cimini

in più".

Cosa consiglieresti a chi, come me, vorrebbe fare la/il giornalista?

"Io sono sempre stata molto curiosa e ho sempre letto tantissimo, mi piace essere sempre informata. In più, ti direi di prendere qualche trucco del mestiere da un giornalista che davvero ti piace. Ovviamente è fondamentale scrivere sempre e di ogni cosa, senza

dimenticare che la penna è sempre una buona amica con cui confidarsi".

Qual è il tuo libro preferito?

"Da amante spassionata della lettura, mi sono piaciuti molti libri. Tra i miei preferiti ci sono "L'Amico Ritrovato" di Fred Uhlman, "Il Piccolo Principe" di Antonie de Saint-Exupéry e "Un giorno" di David Nicholls".

INDAGINE

Vita da studenti internazionali

Arianna Minonzio

Sot An (Grecia)

Dipartimento di Ingegneria

La mia esperienza all'Unibg è stata molto positiva, sono arrivato nel novembre del 2014 e ci sono rimasto 6 mesi per fare ricerca sulla simulazione numerica dei condotti termici. Ho scelto l'Unibg sotto il consiglio di un mio professore, che conosceva il vostro team di ricerca. Non mi sono pentito di averlo ascoltato. Il livello degli studi è piuttosto buono, senz'altro è un dipartimento dotato di ottima attrezzatura e di molti servizi per gli studenti.

I colleghi che ho conosciuto durante il mio tirocinio parlavano con molto orgoglio del loro corso di studi.

Credo di essere stato fortunato anche per l'ambiente che mi ha accolto. All'inizio pensavo che avrei avuto problemi di integrazione, poi mi sono reso conto di essere in un team di ricerca straordinario sia per la qualità della sua ricerca, sia per le persone che ci lavoravano. Grazie all'aiuto delle due associazioni ESN e AEGEE, infine, ho potuto conoscere molti altri studenti Erasmus... anche se purtroppo non ho trovato molti greci!



Polina Vasileva (Bulgaria)

Dipartimento di Economia

La mia esperienza è stata particolare. Sono, infatti, arrivata in Italia dalla Bulgaria non per studiare ma per giocare a basket nella zona di Bergamo. Poi, dopo aver imparato l'italiano, ho deciso di iscrivermi al Dipartimento di Economia, scelta inizialmente giustificata dalla sua vicinanza al paese in cui abitavo. In Bulgaria il sistema universitario è diverso da quello italiano in quanto la laurea di primo livello è di 4 anni. Un'altra differenza è la frequenza delle lezioni, obbligatoria al 90%. Ciononostante mi sono trovata bene a Bergamo, i professori sono molto preparati e sono sempre stata valutata correttamente. Mi piace, inoltre, poter trovare appunti e slide sulle piattaforme online e trovo intelligente la scelta di predisporre un tirocinio per la maggior parte delle lauree. Per questi motivi e per l'indubbio vantaggio di poter accedere a borse di studio e ad alloggi vantaggiosi, rifarei la stessa scelta.



Kelly Huyhn (Inghilterra)

Dipartimento di Lingue e letterature straniere

Ogni anno gli studenti che studiano lingue straniere nella mia università (University of Leeds) vanno all'estero per studiare o lavorare perché previsto dal piano di studi. Il Dipartimento di italiano a Leeds si è associato con molte università italiane come Perugia, Padova, Milano, Torino e ovviamente...Bergamo. Quando l'ho cercata su Internet ho avuto una bellissima impressione, mi sembrava una città proprio carina! Mi piace molto, sebbene sia molto tranquilla e non abbia una vita notturna vivace come Leeds o Londra. Ho trovato molto prezioso per il mio percorso le organizzazioni Erasmus AEGEE e ESN, organizzano sempre molti eventi sociali e aiutano gli studenti stranieri a integrarsi. Se non esistessero sarebbe molto difficile socializzare e, forse, la mia esperienza Erasmus sarebbe stata più noiosa. Ho trovato impegnativo il livello di studio. Piano piano, però, sono migliorata e ho passato tutti gli esami, altri studenti Erasmus purtroppo non hanno avuto la stessa fortuna.

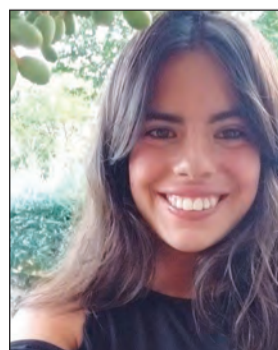


Laura Polo González (Spagna)

Dipartimento di Lingue e letterature straniere

Ho deciso di venire a Bergamo per motivi "sentimentali": la vostra città assomigliava moltissimo alla mia Cacerés e, pur non conoscendola, ne avevo già sentito parlare bene. Sono arrivata a Bergamo il 19 Settembre 2015 e ci sono rimasta dieci mesi.

Dal primo momento mi sono trovata benissimo, grazie alle associazioni Erasmus ESN o AEGEE che hanno organizzato la Welcome Week per accoglierci. Senza di loro non sarei riuscita a integrarmi nell'ambiente. Non per disinteresse dei professori, anzi, loro mi hanno aiutata in tutti i modi possibili e si sono fermati più volte anche a scambiare quattro chiacchiere durante le ore di ricevimento. E' un giudizio che, purtroppo, riguarda gli studenti italiani - ovviamente con le dovute eccezioni - non avevano nessun interesse a parlare con me. Sono contentissima dei corsi di letteratura che ho frequentato, ho trovato un'organizzazione ottima, un programma ricco di contenuti, materiali e libri ben scelti e professori molto scrupolosi nell'analisi testuale.



Solène de Kersabiec (Francia)

Dipartimento di Economia

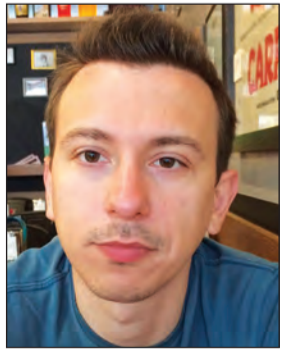
Studio a Parigi Business Management e ho scelto Bergamo per l'Erasmus durante il mio primo anno di Master, perché volevo scoprire l'Italia e cambiare un po' ambiente. Una piccola città come Bergamo sarebbe stata un'esperienza nuova e piacevole da vivere. Mi ha, infatti, portato la tranquillità che non potevo trovare in una città industriale come Parigi. Sapere poi che all'Unibg erano attivi corsi in inglese di marketing è stato un fattore decisivo per la mia scelta. Se dovessi dare un giudizio sull'Università di Bergamo direi che i corsi non sono troppo difficili. Ho trovato, inoltre, professori attenti agli studenti e progetti con le imprese molto interessanti. Dunque il giudizio è positivo.



Dorian Lamani (Albania)

Dipartimento di Comunicazione

Sono arrivato in Italia circa 10 anni fa e vorrei continuare a fermarmi qui il più a lungo possibile. Ho scelto l'Unibg perché offre sia una valida offerta formativa sia buone possibilità di borse di studio, qualità che costituiscono un fattore molto importante per uno studente straniero. Per quanto riguarda la didattica dei corsi che ho frequentato del percorso Progettazione e gestione dei sistemi turistici, ho notato che gli insegnamenti si concentrano generalmente su aspetti teorici, laddove forse un focus maggiore sugli aspetti tecnici e pratici delle discipline avrebbe giovato al successivo inserimento nel mondo del lavoro. Il livello di studio è generalmente buono, anche se potenzierei i tirocini in alcuni corsi per favorire la transizione dall'università al mondo del lavoro.



Basta esami con l'epico Gianfranco Gambarelli

Il matematico, che ha contribuito a rendere grande l'Università di Bergamo, prossimo alla pensione, parla di formazione, politica e giovani. "Da loro c'è da imparare"

Naomi Perola

Gianfranco Gambarelli, professore ordinario di Matematica e Teorie dei giochi all'Università degli Studi di Bergamo e prima firma di 18eLode, andrà in pensione il trentuno Ottobre, dopo oltre quarant'anni di insegnamento (dal millenovecentosettantacinque). Sono innumerevoli gli aneddoti della sua vita degni di nota ma ci limitiamo a riportare alcune delle sue riflessioni più significative sull'università, il futuro dei giovani ed i loro interessi. Per Gambarelli il mondo è in continuo mutamento ed è indispensabile stare al passo. "Gli allievi - dice - sono senza dubbio cambiati rispetto a qualche anno fa. Se oggi proponessi lo stesso testo di una prova scritta di allora, i promossi sarebbero pochissimi.

Perché c'è stato un cambiamento radicale. Ad un certo punto ci siamo resi conto che è cambiato il modo di affrontare i problemi: meno mnemonico e più sperimentale. Abbiamo di conseguenza cambiato qualcosa nel modo di insegnare e le percentuali di promossi sono tornate come prima". Il professore riconosce, però, negli studenti di qualsiasi generazione, sentimenti come la generosità, la goliardia, la serietà, la pazzia e la voglia di vivere e ritiene che, per questo motivo, vi sia molto da imparare da loro. "Gli interessi degli allievi - continua - sono rimasti quelli di un tempo: dallo sport, all'arte, al sociale. Le nuove offerte tecnologiche si sono aggiunte solo parzialmente. L'impegno, l'entusiasmo e la disponibilità sono tipici dei giovani di tutte le generazioni, quando trovano una strada e delle prospettive adeguate. La loro

manca viene superata dagli spostamenti all'estero, oggi più che mai facilitati dalle fantastiche esperienze Erasmus". Come lascia l'Unibg? "Non la lascerò mai concretamente - sottolinea Gambarelli - perché mi sono già stati chiesti, sia qui che all'estero, interventi seminari, collaborazioni e altro ancora. Semplicemente, non avrò più impegni fissi. Mi resteranno solo le cose più piacevoli, a parte il rapporto sistematico con i ragazzi, che mi mancherà moltissimo, perché mi ha sempre arricchito di entusiasmo e di contatti con la realtà". Sulla serietà dell'Ateneo aggiunge: "Ho conosciuto tantissime università in quattro continenti, come visiting professor, e dico che a Bergamo la gente è seria, lavora sodo, ottiene risultati. Consiglio a tutti gli amici di iscrivere i loro figli qui. Spesso le sedi più blasonate inculcano superbia, in luogo



Gianfranco Gambarelli

di spirito di sacrificio. I recenti Giochi Olimpici - continua il professore - hanno dimostrato, una volta di più, che l'arma vincente è il carattere. Caratter de la rassa bergamasca: fiamma de rar; sota la sènder, brasca (carattere della razza bergamasca: fiamma di rado; sotto la cenere, brace). Di fiammate ce ne sono state tante, ma qui c'è anche il pudore di non sbandiarle troppo". Il professore infine esprime il suo pensiero su quale sia la strada che conduca alla felicità, spostandosi su un livello personale ed intimo. "La risposta - conclude - è la frase che mi

ripeteva spesso mio padre: "Faga del bé a la zét, te se troerét contét" (Fai del bene alla gente, ti troverai contento).

Venerdì 21 ottobre alle ore 14 potremo festeggiare il prof. Gianfranco Gambarelli nell'aula Galeotti della sede di via dei Caniana. A seguire si terrà un miniconvegno sulla Teoria dei giochi. Venite numerosi, soprattutto all'aperitivo di chiusura verso le 18:30, è aperto a tutti.

LIBRI

Leone VI raccontato da Paolo Cesaretti

Esce per Mondadori una nuova biografia storica di Paolo Cesaretti, docente di Storia romana e di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione della nostra università. Ancora una volta il soggetto è bizantino e il titolo, *Le quattro mogli dell'imperatore*, incuriosisce anche perché non viene dichiarato di quale imperatore si tratti: provvede il sottotitolo, *Storia di Leone VI di Bisanzio e della sua corte*. Ma chi era Leone VI? Diversamente da Giustiniano o da Teodora, non si tratta di un personaggio bizantino di conoscenza comune.

Perché - domandiamo all'autore

- dedicare a Leone e alle sue quattro mogli, neppure menzionate per nome, un libro come questo, scritto anche per i non specialisti?

"La storia di Leone merita di essere raccontata di nuovo proprio perché oggi è poco presente alla comune coscienza storica occidentale. La vicenda di questo imperatore dottissimo vissuto tra IX e X secolo, nel cuore del medioevo più profondo ma non per questo più buio (la copertina del libro del resto ci "mostra" la luce bizantina), non parla solo del suo desiderio continuamente frustrato di generare un erede che continui la sua dinastia ma anche dei rapporti tra uomini e donne e di come essi non

siano mai concepibili in astratto ma debbano essere calati nei contesti delle società, delle leggi e delle istituzioni. All'epoca, leggi di tradizioni romana e di ispirazione cristiana che Leone conosceva meglio di chiunque altro alla sua epoca, e parlo solo di ambito bizantino. Il confronto con l'Occidente sarebbe improponibile per manifesta superiorità bizantina..."

Intende dire che l'imperatore usava le sue conoscenze per legiferare a suo vantaggio?

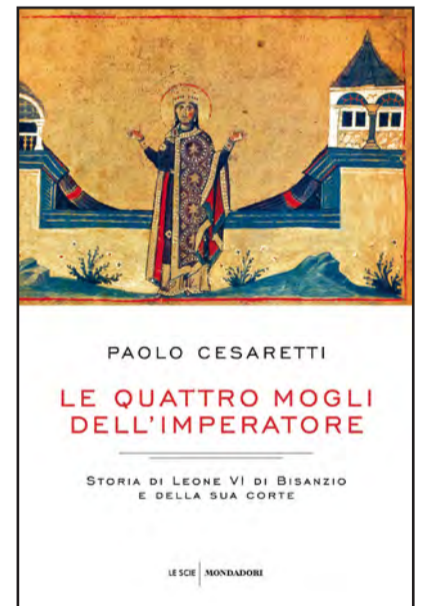
"L'imperatore, dotto o meno, in qualche modo era la legge. Ed era anche una icona del Cristo in una epoca in cui i papi si dichiaravano ancora

eredi di Pietro. Ma per una sorta di ironia della storia le leggi che Leone promulgava finivano spesso per ritorcersi contro di lui. Pervaso quale era dalla idea di un ordine perfetto e immutabile, proprio lui dovette ricorrere in momenti cruciali a esca-motages, che possono 'avvicinarlo' alla sensibilità comune".

Rimase vedovo tre volte ...

"... e la strategia di scelta della nuova consorte imperiale fu sempre diversa. La prima volta si ricorse a un concorso di bellezza organizzato alla corte di Bisanzio. Sono passati più di mille anni e c'è ancora chi si domanda se quella fosse realtà o finzione".

A.P.



INDAGINE

Studiare e lavorare: Una sfida possibile

Giorgia Santocono

HILLARY ZARBOTTI

Economia

Lavoro come cameriera in un ristorante nei fine settimana. Serve sapersi organizzare per conciliare studio e lavoro. Riuscirci mi regala enormi soddisfazioni e ho, inoltre, notato che mi ha aiutata anche dal punto di vista caratteriale, ora sono più aperta e più predisposta alla collaborazione. Ho notato comprensione ed elasticità dei docenti verso gli studenti lavoratori. Certo, i momenti di sconforto ci sono, spesso, e non lo nego, tuttavia, ciò che mi ha sempre aiutata è pensare al mio futuro, che spero possa essere felice. I sacrifici servono a crescere ed è fondamentale il coraggio e la passione. Per il futuro sogno di trovare un lavoro che mi soddisfi, mi piacerebbe lavorare in un albergo. L'indipendenza economica è sicuramente la conquista dello studente lavoratore.

MASSIMO RIGHETTI

Lettere

Studiare e lavorare non è un'utopia ma una sfida, riuscire a vincerla è, infatti, una grandissima soddisfazione. Lavoro come fisioterapista. L'attuale corso di studi in Lettere mi porterà ad ottenere una seconda laurea. Sogno, per il mio futuro, di vivere della mia passione, la scrittura. So che è un sogno, sarà dura, ma voglio farcela ed è proprio per questo che ho deciso di iscrivermi al Dipartimento di Lettere, dopo aver capito che fare il fisioterapista mi piace ma, forse, non è del tutto adatto a me. Le giornate buie ci sono e sono frequenti, ho anche pensato di abbandonare il lavoro per dedicarmi solo ed esclusivamente ai miei studi. Tuttavia ho sempre trovato la forza di portare avanti entrambe le cose, per evitare di pesare sulle spalle dei miei genitori.

TANIA SANFILIPPO

Lettere

Dopo aver conseguito la maturità al Liceo classico, proseguo a Cremona presso la Facoltà di Paleografia e filologia musicale. Tuttavia per motivi personali non sono riuscita a concludere questo percorso di studi, e successivamente mi sono iscritta a Scienze dell'Educazione a Bergamo. Infine, l'anno scorso, a Lettere. Ora studio e lavoro. Creo e conduco laboratori di scrittura creativa per bambini presso biblioteche, ludoteche, centri socio culturali. Mi sono iscritta al Dipartimento di Lettere per presentarmi ai genitori o ai referenti in modo completo e competente. Lo studio è un grande arricchimento e non solo il mezzo per giungere al conseguimento di un titolo. Poter vivere l'università in questi termini credo sia un beneficio di cui non tutti godono.